

**Giuseppe Verdi**  
(1813-1901)

## *I Lombardi alla prima crociata*

*Dramma lirico in quattro atti*

Libretto: Temistocle Solera

Uraufführung: 1843



### **PERSONEN DER HANDLUNG:**

ARVINO  
Sohn des Folco, Herrn von Rò

PAGANO (EREMIT)  
Arvinos Bruder

VICLINDA  
Arvinos Gattin

GISELDA  
ihre Tochter

PIRRO  
Arvinos Knappe

EIN MAILÄNDER PRIOR

ACCIANO  
Tyrann von Antiochia

ORONTE  
Accianos Sohn

SOFIA  
Gattin des Tyrannen, heimlich getauft

## ATTO PRIMO - LA VENDETTA

### SCENA I

La Piazza di Sant'Ambrogio. S'ode lieta musica nel tempio.

Coro di Cittadini.

I:  
Oh nobile esempio!

II:  
Vedeste? nel volto  
A tutti brillava la gioia del core.

II:  
Però di Pagano nell'occhio travolto  
La traccia appariva del lungo terrore.

TUTTI:  
Ancor nello sguardo terribile e cupo  
La fiera tempesta dell'animo appar;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

DONNE:  
Nell'ora dei morti perché dal gran tempio  
Diffondesi intorno festevole suono?  
Oh dite!... che avvenne?

UOMINI:  
Quest'oggi sull'empio  
Dal cielo placato discende il perdono:  
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,  
Che torna alle gioie del suolo natal!

DONNE:  
Narrate!... narrate! dal patrio suo lito  
Qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI:  
Era Viclinda - gentil donzella,  
Vaga e fragrante - d'aura amorosa;  
La gioventude - più ricca e bella  
Ambiva, ardea - nomarla sposa,  
Ma di Viclinda - l'alma innocente  
D'Arvin si piacque, - sposo il chiamò;  
Pagan spregiato - nel sen furente  
Vendetta orrenda - farne giurò.  
Un dì (dei morti - l'ora gemea)  
Ivano al tempio - gli avventurati:  
Quando improvviso - quell'alma rea  
Fere il fratello - da tutti i lati;  
Quindi rammingo - solo, proscritto,  
Ai luoghi santi - corse a pregar.  
Già da molt'anni - piange il delitto,  
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I:  
Or ecco!... son dessi!... vedete? sul volto  
A tutti sfavilla la gioia del core.

II:  
Però di Pagano nell'occhio travolto  
Appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI:  
Ancor nello sguardo terribile e cupo  
La fiera tempesta dell'animo appar;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

## SCENA II

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal tempio, preceduti dai Priori della Città e da Servi che recano torcie, ecc., e detti.

PAGANO (prostrato al suolo):  
Qui nel luogo santo e pio,  
Testimonio al mio delitto,  
Perdon chiedo al mondo e a Dio,  
Umilmente e in cuore afflitto.

ARVINO:  
Vieni! Il bacio del fratello  
Del perdon ti sia suggello.  
(Si baciano)

CORO:  
Viva Arvino!... oh nobii cor!...

VICLINDA, GISELDA, PIRRO, CORO:  
Pace!... Pace!...

PAGANO:  
(Oh mio rossor!)

GISELDA, VICLINDA, TUTTI (ad Arvino):  
Padre,  
T'assale un tremito!... - sposo, che fia?  
Tinta la fronte - hai di pallore.  
Di gioia immensa - ho pieno il core,  
E tu dividerla - non vuoi con me?

ARVINO:  
(L'alma sul labbro - a me venia,  
Ma ratto un gelo - mi scese al core;  
In quegli sguardi - certo è il furore;  
Destasi orrendo - sospetto in me)

PAGANO (a Pirro):  
Pirro, intendesti! - Cielo non fia  
Che li assicuri - dal mio furore!  
Stolti!... han trafitto - questo mio core,  
Ed han sperato - pace da me!

PIRRO (a Pagano):  
Signor, tuo cenno - legge a me fia.  
Cento hai ministri - del tuo furore;  
Di questa notte - nel cupo orrore  
Siccome spettri - verremo a te.

CORO:  
S'han dato un bacio! - Quello non sia  
Onde tradiva - Giuda il Signore!  
Oh l'improvviso - silenzio al core  
Di certa pace - nunzio non è!

UN PRIORE:  
Or s'ascolti il voler cittadino!  
Tutti, al grido di Piero infiammati,  
Te proclamano, o nobile Arvino,  
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARVINO:  
Io l'incarco difficile accetto,  
Per lui dolce m'è il sangue versar;  
Oh fratello! stringiamoci al petto;  
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VICLINDA, GISELDA, PIRRO, CORO:  
All'empio che infrange la santa promessa,  
L'obbrobrio, l'infamia sul capo ricada:  
Un'ora di pace non venga concessa,  
Si tinga di sangue la luce del dì.

ARVINO, PAGANO:  
Or basta!... né d'odio fra noi si ragioni.  
Per dirci fratelli brandiamo la spada;  
Voliamo serrati, siccome leoni,  
Sugli empì vessilli che il Ciel maledì.

### SCENA III

Coro interno di Claustrali.

A te nell'ora infausta  
Dei mali e del riposo,  
Dal fortunato claustro  
Sorge un pregar pietoso:  
Alle tue fide vergini  
Apri ne' sogni il ciel.  
Tu colle meste tenebre  
Pace nell'uom infondi;  
Sperdi le trame ai perfidi,  
L'empio mortal confondi,  
E suonerà di cantici  
Più lieti il dì novel.

### SCENA IV

PAGANO:  
Vergini!... il ciel per ora  
A vostre preci è chiuso;  
Non per esse men certa in questa notte  
Di vendetta fatale,  
La lama colpirà del mio pugnale!  
O Pirro, eppur quest'alma  
Al delitto non nacque! Amor dovea  
Renderla santa o rea!  
Sciagurata! hai tu creduto  
Che oblīarti avrei potuto,  
Tu nel colmo del contento,  
Io nel colmo del dolor?  
Qual dall'acque l'alimento  
Tragge l'italo vulcano,  
Io così da te lontano  
Crebbi agli impeti d'amor.

PIRRO:  
Molti fidi qui celati  
Pronti agli ordini già stanno.

PAGANO:  
Ch'io li vegga...  
(Pirro accenna verso il giardino)  
In tutti i lati  
Essi il fuoco spargeranno

### SCENA V

Coro di Sgherri e detti.

PAGANO:  
Di perigli è piena l'opra!...  
Molti servi Arvin ricetta;  
Ma per me chi ben s'adopra  
Largo è il premio che l'aspetta.

SGHERRI:  
Niun periglio il nostro seno  
Di timor vigliacco assale;  
Non v'è buio che il baleno  
Non rischiari del pugnale;  
Piano entriam con pie' sicuro  
Ogni porta ed ogni muro;  
Fra le grida, fra i lamenti,  
Imperterriti, tacenti,  
D'un sol colpo in paradiso  
L'alme altrui godiam mandar.  
Col pugnol di sangue intriso  
Poi sediamo a banchettar!

PAGANO:  
O speranza di vendetta,  
Già sfavilli nel mio volto;  
Da tant'anni a me diletta  
Altra voce non ascolto;  
Compro un dì col sangue avrei  
Quell'incanto di beltà;  
Or alfine, or mia tu sei,  
Altri il sangue spargerà.

SGHERRI:  
Comandare, impor tu dei,  
Ben servirti ognun saprà.

### **SCENA VI**

Galleria nel Palazzo di Folco che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Viclinda, Giselda, poi Arvino.

VICLINDA:  
Tutta tremante ancor l'anima io sento...  
No... dell'iniquo in viso  
D'ira nube apparia, non pentimento.  
Vieni, o Giselda!... un voto  
In tal periglio solleviamo a Dio;  
Giuriam, s'ei copre di suo manto pio  
Tuo padre, il mio consorte,  
Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo  
Sepolcro orando.

ARVINO (dalle sue stanze):  
O sposa mia, ricovra  
In quelle stanze omai, ma non corcarti.

GISELDA:  
Oh ciel... quale periglio?

ARVINO:  
È teco il padre mio.  
Rumor di molti passi  
Parvemi udir! dell'agitata mente  
Esser potrebbe un gioco.  
Va, sposa mia. (Parte)

GISELDA:  
Te, Vergin santa, invoco!  
(Inginocchiandosi con Viclinda)  
Salve Maria - di grazia il petto

T'empie il Signore - che in te si posa;  
Tuo divin frutto - sia benedetto,  
O fra le donne - l'avventurosa!  
Vergine santa - madre di Dio,  
Per noi tapini - leva preghiera,  
Ond'Ei ci guardi - con occhio pio  
Quando ne aggravi - l'ultima sera!  
(Partono)

### **SCENA VII**

Pirro e Pagano.

PIRRO:  
Vieni!... già posa Arvino  
Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAGANO:  
Oh gioia!  
Spegni l'infausta lampa...  
La luce delle fiamme  
Il trionfo schiarar di mia vendetta  
Dovrà fra pochi istanti...  
Attendi! -  
(Entra cautamente nelle stanze di Arvino)

### **SCENA VIII**

Pirro solo, indi Giselda, infine Pagano con pugnale insanguinato, e Viclinda.

PIRRO:  
Eppure le fibre egli ha tremanti!  
(Vedesi nell'interno chiaror di fiamme)  
Ma gli sgherri han sparso il foco!...  
Qual rumore di spade ascolto!  
Accorriam... nel duro giuoco  
Ben cambiar saprò di volto.  
(Parte sguainando la spada. Giselda attraversa la scena rapidamente)

VICLINDA (trascinata da Pagano):  
Scellerato!... - Oh sposo...

PAGANO:  
Il chiedi  
Alla punta d'un pugnale...  
Taci e seguimi.

VICLINDA:  
A' tuoi piedi  
Pria morir!...

PAGANO:  
E chi mai vale  
Per salvarti in queste soglie?  
Niuno ormai da me ti scioglie;  
Solo ai pianti, ai mesti lai  
(L'incendio interno va estinguendosi)  
Può risponderti lo sgherro.  
Chi t'ascolti qui non hai...

### **SCENA IX**

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri, Servi con torcie, e Detti.

ARVINO:  
Io l'ascolto.

PAGANO:  
O mio stupor!!!  
Pur di sangue ... è intriso il ferro...  
Chi 'l versava?

VICLINDA, GISELDA:  
Il padre!...

TUTTI (con Pagano, che lascia cadere il ferro):  
Orror!!! Mostro d'averno orribile,  
Nè a te (me) si schiude il suolo?

Non ha l'Eterno un fulmine  
Che t'abbia (m'abbia) a incenerir?  
Tu fai (Farò) col nome solo il cielo inorridir!

ARVINO:  
Parricida!... E tu pure trafitto  
Sulla salma del padre morrai.

GISELDA (frapponendosi):  
Deh non crescer delitto a delitto!  
Altra scena risparmi d'orror.

PAGANO (ad Arvino):  
Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...  
Mira... io stesso aprirò la ferita.  
(Fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli Armigeri)

CORO. Sciagurato!... la vita, la vita  
Ti fia strazio di morte peggior.

TUTTI:  
Va! sul capo ti grava (Ah! sul capo mi grava) l'Eterno  
La condanna fatal di Caino;  
Più che il foco e le serpi d'averno  
Le tue (mie) carni il terror struggerà!  
Va! (Ahi!) fra i fiori di lieto cammino,  
Nelle grotte, fra i boschi sul monte.  
Sangue ognor verserai (verserò) dalla fronte,  
Sempre al dosso un demon ti (mi) starà

## ATTO SECONDO - L'UOMO DELLA CAVERNA

### SCENA I

Sala nel Palazzo d'Acciano in Antiochia. Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli Ambasciatori, Soldati e Popolo.

I AMBASCIATORI:  
È dunque vero?

ACCIANO:  
Splendere  
Vid'io le inique spade!

AMBASCIATORI:  
Audaci!... a che le barbare  
Lasciar natie contrade?  
Di Maometto al fulmine  
Noi li vedrem sparir!

ACCIANO:  
Forti, crudeli, esultano  
Di stupri e di rapine;  
Lascian dovunque un cumulo  
Di stragi e di ruine...

AMBASCIATORI:  
Deh scendi, Allah terribile.  
I perfidi a punir!

TUTTI:  
Or che d'Europa il fulmine  
Minaccia i nostri campi,  
Vola per noi sui turbini,  
Pugna per noi fra i lampi,  
E sentirem nell'anima  
Scorrere il tuo valor.  
Giuriam!... Noi tutti sorgere  
Come un sol uom vedrai,

Scordar le gare e accenderne  
Un'ira sola omai;  
Quale fia scampo ai perfidi,  
Se tu ne infiammi il cor?  
(Partono)

### SCENA II

Oronte e Sofia velata.

ORONTE:  
O madre mia, che fa colei?

SOFIA:  
Sospira,  
Piange, i suoi cari chiama...  
Pur l'infelice t'ama.

ORONTE:  
Mortal di me più lieto  
Non ha la terra!

SOFIA:  
(Oh voglia, oh voglia Iddio  
Schiarrar così la mente al figlio mio!)

ORONTE:  
La mia letizia infondere  
Vorrei nel suo bel core;  
Vorrei destar coi palpiti  
Del mio beato amore  
Tante armonie nell'etere,  
Quanti pianeti egli ha;  
Ir seco al cielo ed ergermi  
Dove mortal non va!

SOFIA: Oh! ma pensa che non puoi  
Farla tua, se non ti prostri  
Prima al Dio de' padri suoi.

ORONTE:  
Sien miei sensi i sensi vostri!

SOFIA:  
Oh mia gioia!

ORONTE:  
O madre mia!  
Già pensai più volte in cor  
Che sol vero il Nume sia  
Di quell'angelo d'amor.  
Come poteva un angelo  
Crear sì puro il Cielo,  
E agli occhi suoi non schiudere  
Di veritade il velo?  
Vieni, m'adduci a lei,  
Rischiari i sensi miei;  
Vieni, e nel ver s'acquetino  
La dubbia mente e il cor!

SOFIA:  
Figlio, t'infuse un angelo  
Per tua salute amor

### **SCENA III**

Prominenze di un monte praticabili in cui s'apre una caverna.

Un Eremita.

EREMITA:  
E ancor silenzio! - Oh quando,  
Quando al fragor dell'aure e del torrente  
Suono di guerra s'unirà?...  
Quest'occhi,  
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno  
Balenare dai culmini del monte  
I crociati vessilli?  
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto  
Mai non potran mie mani  
L'empie bende squarciar dei Mussulmani?  
E ancor silenzio! - Oh folle!

E chi son io perché m'arrida all'alma  
Iri di pace? E giusto Iddio soltanto:  
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto:  
Ma quando un suon terribile  
Dirà che Dio lo vuole,  
Quando la croce splendere  
Vedrò qual nuovo sole,  
Di giovanil furore  
Tutto arderammi il core,  
E la mia destra gelida  
L'acciaro impugnerà:  
Di nuovo allor quest'anima  
Redenta in ciel sarà.  
Ma chi viene a questa volta?  
Mussulman la veste il dice.  
Ritiriamoci...

### **SCENA IV**

PIRRO:  
Oh! ferma!... ascolta  
Per pietade, un infelice!  
Già per tutto è sparso il suono  
Delle sante tue virtù!  
Dimmi, ah dimmi, qual perdono  
Ottener poss'io quaggiù!  
Io son Pirro, e fui Lombardo,  
Prestai mano a un parricida;  
Qui fuggendo, da codardo  
Rinnegata ho la mia fe';  
Il terrore, il duol mi guida  
Supplichevole al tuo pie'.

EREMITA:  
Sorgi e spera!...

PIRRO:  
A me fidate  
D'Antiochia son le mura.  
(S'odono suoni in lontananza)

EREMITA:  
Qual rumor!

PIRRO:  
Son le crociate  
Genti sparse alla pianura.

EREMITA:  
Ciel... che ascolto! il ver tu dici?  
(Al colmo dell'entusiasmo)  
Va, con me sei perdonato!  
Dio, gran Dio degli infelici,  
Niun confine ha tua pietà.  
Pirro!... Ebbene! pel tuo peccato  
Offri al ciel la rea città.

PIRRO:  
Uomo santo, a te lo giuro,  
Questa notte, io stesso, io stesso  
Schiuderò per l'empio muro  
Al mio popolo un ingresso!

EREMITA:  
Ma il rumor cresce, s'avanza...  
Ciel! Lombardi!

PIRRO:  
Ah! sì, Lombardi.

EREMITA:  
Va!... ti fia sicura stanza  
La caverna.

## SCENA V

L'Eremita entra nella Caverna con Pirro, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si schierano sul monte i guerrieri Crociati preceduti da Arvino.

EREMITA:  
Al tuo guerrier  
Oh sfavilla ancora ai guardi,  
Brando antico, o mio crinier!  
(Si pone l'elmo e cala la visiera)

ARVINO:  
Sei tu l'uom della caverna?

EREMITA:  
Io lo son; da me che vuoi?

ARVINO:  
Le tue preci! Ah l'ira eterna  
Tu placar per me sol puoi!

EREMITA:  
Oh! sai tu qual uomo invochi?

ARVINO:  
Tutti parlano di te;  
Narran tutti in questi lochi  
Dio si mostri alla tua fe!  
Odi!... un branco mussulmano  
Ha la figlia a me rapita;  
Io tentai seguirli invano,  
Già la turba era sparita.

EREMITA:  
Dimmi! gente hai tu valida e molta?

ARVINO:  
Sì...

EREMITA:  
Vedrai la tua figlia diletta.

ARVINO:  
Tutta Europa là vedi raccolta,  
(Conducendolo sull'altura)  
Al voler di Goffredo soggetta!

EREMITA:  
Oh mia gioia!... la notte già scende!...  
Me seguite, o Lombardi fratelli;  
Questa notte porrete le tende,  
Io lo giuro, nell'alta città!

ARVINO:  
Santo veglio, che a gloria ci appelli,  
Le tue fiamme in noi serpono già!

TUTTI:  
Stolto Allah... sopra il capo ti piomba  
Già dell'ira promessa la piena;  
Santa voce per tutto rimbomba,  
Proclamante l'estremo tuo dì.  
Già la Croce per l'aure balena  
D'una luce sanguigna, tremenda;  
È squarciata la barbara benda.  
L'infedele superbo fuggi.

### **SCENA VI**

Recinto dell'Harem.

Coro di donne che accompagnano Giselda, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

CORO: La bella straniera che l'alme innamora!  
Venite, venite, danziamole intorno;  
Perché sempre gli occhi di lagrime irrorà,  
Se tutte ha le gioie di questo soggiorno?  
D'Oronte ella sola nell'animo impera...  
La bella straniera, la bella straniera!

Perché tu lasciasti le case dei padri?  
Mancavano amanti là forse al tuo core?  
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri,  
Che son d'Oriente novello splendore.  
Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...  
Qual brama servizio la bella straniera?  
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco  
Acceser nel prence d'amor scellerato,  
Vedran dei parenti la morte fra poco,  
Il turpe vessillo nel sangue bruttato.  
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...  
La bella straniera!... la bella straniera!

### **SCENA VII**

Giselda

GISELDA (sorgendo impetuosamente):  
Oh madre, dal cielo soccorri al mio pianto,  
Soccorri al mio core, che pace ha perduto!  
Perche mi lasciasti?... d'affetto non santo  
M'aggravan le pene!... Deh porgimi aiuto!  
Se vano è il pregare che a me tu ritorni.  
Pregare mi valga d'ascendere a te.  
Un cumulo veggio d'orribili giorni,  
Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE:  
Chi ne salva!

GISELDA:  
Quai grida!... quai grida!...

DONNE:  
Oh fuggiamo!..

CORO D'UOMINI:  
S'uccida, S'uccida!

**SCENA VIII**

Soldati turchi inseguiti dai Crociati, indi Donne dell'Harem e Sofia.

DONNE:  
Chi ne salva dal barbaro  
Se il Profeta i suoi fidi lasciò?

GISELDA:  
I Crociati!...

SOFIA:  
O Giselda, un indegno  
Tradimento i nemici guidò!  
Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

GISELDA:  
Ahi che narri?

SOFIA:  
Il furente, oh lo vedi  
Che li uccise!

**SCENA IX**

Arvino, l'Eremita e Cavalieri Lombardi.

GISELDA:  
Mio padre!... egli stesso!...

EREMITA (additando Giselda):  
Ecco, adempio a' miei detti, o signor.

ARVINO:  
Mia Giselda! ritorna all'amplesso  
Di tuo padre!...

GISELDA (retrocede inorridita):  
Qual sangue!

SOFIA:  
Oh dolor!

GISELDA (quasi colpita da demenza):  
No!... giusta causa - non è d'Iddio  
La terra spargere - di sangue umano;  
È turpe insania - non senso pio  
Che all'oro destasi - del mussulmano!  
Queste del cielo - non fûr parole...  
No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole!

EREMITA E CORO:  
Che ascolto!

ARVINO, SOFIA:  
O misera!

GISELDA:  
Qual nera benda  
Agli occhi squarciami - forza divina!  
I vinti sorgono - vendetta orrenda  
Sta nelle tenebre - d'età vicina!  
A niuno sciogliere - fia dato l'alma  
Nel suoi 've l'aure - prime spirò!  
L'empio olocausto - di umana salma  
Il Dio degli uomini - sempre sdegnò. -

ARVINO:  
Empia!... sacrilega! -

GISELDA:  
Gioco dei venti  
Già veggo pendere - le vostre chiome;  
Veggio di barbari - sorgere torrenti,  
D'Europa stringere - le genti dome!  
Ché mai non furono - di Dio parole  
Quelle onde gli Uomini - sangue versâr.  
No, Dio nol vuole - No, Dio nol vuole;  
Ei sol di pace - scese a parlar!

EREMITA:  
Ah taci, incauta.

ARVINO (cavando il pugnale):  
Possa tua morte  
Il detto sperdere - del labbro osceno!

EREMITA (fermandolo):  
Che fai? La misera - duolo ha sì forte  
Che, ben lo vedi, - ragion smarrì! -

GISELDA: Ferisca... oh squarci - questo mio seno  
La man che Oronte pur or ferì!

CORO: Lasciam l'indegna - che il vergin core  
Ad empio amore - schiudere ardi.

## ATTO TERZO - LA CONVERSIONE

### SCENA I

La Valle di Giosafat sparsa di varii colli praticabili, fra i quali  
primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini, che escono in processione a  
capo scoperto.

CORO (di dentro):  
Gerusalem... Gerusalem... la grande,  
La promessa città!  
Ho sangue bene sparso... le ghirlande  
D'Iddio s'apprestan già!  
(Escono)  
Deh per i luoghi che veder n'è dato,  
E di pianto bagnar,  
Possa nostr'alma coll'estremo fato  
In grembo a Dio volar!

PELLEGRINI:  
Gli empì avvinsero là fra quei dirupi  
L'Agnello del perdon:  
A terra qui cadean gli ingordi lupi  
Quand'Ei rispose: lo son!  
Sovra quel colle il Nazarén piangea  
Sulla città fatal;  
È quello il monte, onde salute avea  
Il misero mortal!

TUTTI:  
Deh! per i luoghi che veder n'è dato,  
E di pianto bagnar,  
Possa nostr'alma coll'estremo fato  
In grembo a Dio volar!  
O monti, o piani, o valli eternamente  
Sacri ad uman pensier!  
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente  
Terribile guerrier!

(S'allontanano per la valle)

### SCENA II

GISELDA (sola):  
Dove sola m'inoltro?  
Nella paterna tenda  
Mi mancava il respir!... d'aura m'è duopo,  
D'aura libera - tutto è qui deserto...  
Tacquero i canti... sol mia mente al cielo  
Non vola... Ah l'alma mia  
Non ha pensiero, che d'amor non sia!

**SCENA III**

Oronte in costume lombardo e Detta.

ORONTE:  
Giselda!

GISELDA:  
Oh ciel!... traveggo?

ORONTE:  
Ah no!... d'Oronte  
Stai fra le braccia!

GISELDA:  
Ah sogno egli è!... la fronte  
Ch'io t'innondi di lagrime!

ORONTE:  
Oh Giselda!  
Dunque di me non ti scordasti?

GISELDA:  
Ahi come  
Ti piansi estinto!

ORONTE:  
Dal nemico brando  
Sol fui gittato al suolo;  
Speranza di vederti anco una volta  
Vile mi fe'... presi la fuga... errante  
Andai di terra in terra,  
Veste mutai, seguendo il mio desire  
Di vederti una volta, e poi morire.

GISELDA:  
Oh non morrai!...

ORONTE:  
Thtto ho perduto! amici,  
Parenti, patria... il soglio...

Con te la vita!...

GISELDA:  
No! seguirti io voglio.  
Teco io fuggo!

ORONTE:  
Tu?... che intendo!

GISELDA:  
Vo' seguire il tuo destino.

ORONTE:  
Infelice!... è un voto orrendo.  
Maledetto è il mio cammino.  
Per dirupi e per foreste  
Come belva errante io movo;  
Giuoco ai venti e alle tempeste  
Spesso albergo ho un antro, un covo!  
Avrai talamo l'arena  
Del deserto interminato,  
Sarà l'urlo della jena  
La canzone dell'amor!  
Io, sol io sarò beato  
Nell'incendio del mio cor!

GISELDA:  
Oh t'affretta!... ad ogni istante  
Ne sovrasta fier periglio!

ORONTE:  
Ben pensasti?

GISELDA:  
Il core amante  
Più non ode altro consiglio.

ORONTE: Oh mia gioia! or sfido tutto  
Sulla terra, il male, il lutto!... Vien!... son teco!

GISELDA:

Ah sì! tu sei

Patria, vita e ciel per me!

ORONTE: Ah del regno che perdei

Maggior bene or trovo in te!

GISELDA:

O belle, a questa misera,

Tende lombarde, addio!

Aura da voi diffondesi

Quasi di ciel natio!...

Ah!... più divino incanto

Da voi mi toglie in pianto!

Madre, perdona!... un'anima

Redime un tanto amor!

ORONTE:

Fuggi, abbandoni, o misera,

L'amor de' tuoi pel mio!

Per te, lombarda vergine,

Tutto abbandono anch'io...

Noi piangerem d'un pianto

Avremo un cor soltanto!

Lo stesso Dio che veneri

Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE:

All'armi!

ORONTE:

Che ascolto!

GISELDA:

Prorupper le grida

Dal campo lombardo... Pavento per te!

A 2:

Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...

Né cielo, né terra può toglierti a me!

#### **SCENA IV**

Tenda d'Arvino.

Arvino

ARVINO (solo):

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo

M'impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti

Via portati dall'arabo corsiero

L'uom si gettò della caverna!... A un lampo

Tutti agli sguardi mi sparìr. Ahi vile!

Empia! all'obbrobrio di mia casa nata!

Fossi tu morta in culla,

Sacrilega fanciulla,

Sorgente rea di guai!

Oh non t'avessi generata io mai!

#### **SCENA V**

Cavalieri Crociati e Detto.

ARVINO:

Qual nuova?

CORO:

Più d'uno - Pagano ha notato

Discorrer le tende - del campo crociato.

ARVINO:

Per Dio!...

CORO:

Chi lo guida - per santo cammino?

L'infame assassino - chi venne a tradir?

Fra tante sciagure - non vedi la mano

Del cielo sdegnato - per l'empio germano?

Vendetta feroce - persegua l'indegno,

Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir.

ARVINO (al colmo dell'ira):  
Sì!... del ciel che non punisce  
Emendar saprò l'errore;  
Il mio brando già ferisce,  
Già trafigge all'empio il core;  
Spira già l'abbominoso,  
Io lo premo col mio piè!  
Se in Averno ei fosse ascoso,  
Più sfuggir non puote a me.

### SCENA VI

Interno di una grotta. Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda che sostiene Oronte ferito.

GISELDA (adagiandolo sopra un masso):  
Qui posa il fianco!... Ahi lassa!  
Di qual ferita l'hanno offeso i crudi!

ORONTE:  
Giselda! io manco!...

GISELDA:  
A qual mercede orrenda  
Alla mia fe' tu dai...

ORONTE:  
Io manco!...

GISELDA:  
Ah taci!... oh! taci!  
Tu sanerai... le vesti mie già chiusa  
Han la crudel fenta...

ORONTE:  
Invano, invano  
Pietosa a me tu sei.

GISELDA:  
Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!  
(Fuori di sé)  
Tu la madre a me togliesti,  
M'hai serbata a dì funesti...  
Sol conforto è al pianto mio  
Questo amore e il toglia a me...  
Tu crudel...

### SCENA VII

L'Eremita, e Detti.

EREMITA:  
Chi accusa Iddio?...  
Questo amor delitto egli è!

GISELDA (atterrita):  
Qual mi scende al cor favella!

ORONTE:  
Chi sei tu?

EREMITA:  
Son tal che vita  
Annunciar ti può novella,  
Se ti volgi a nostra fè.

GISELDA:  
Dio l'inspira!

ORONTE:  
Ah sì... compita,  
O Giselda, hai l'opra... Omai!  
Io... più volte il desiai.  
Uom d'Iddio... t'appressa a me!  
EREMITA: Sorgi!... il ciel non chiami invano  
Le sue glorie egli ti addita;  
L'acque sante del Giordano  
Sian lavacro a te di vita!

GISELDA:

Or non più dinanzi al cielo  
È delitto il nostro amor!  
Vivi... ah vivi...

ORONTE:

Al petto... anelo  
Scende insolito... vigor!  
Qual voluttà trascorrere  
Sento di vena... in vena!  
(A Giselda)  
Più non mi reggo... aitami...  
Io ti discerno appena!  
T'accosta!... oh nuovo incanto!  
Bagnami col tuo pianto...  
In ciel ti attendo... affrettati...  
Tu... lo schiudesti a me.

GISELDA:

Deh non morire! attendimi,  
O mia perduta speme!  
Vissuti insiem nei triboli,  
Noi moriremo insieme.  
Donna che t'amò tanto  
Puoi tu lasciar nel pianto?  
Perché mi vietan gli angeli  
Il ciel dischiuso a te?

EREMITA: L'ora fatale ed ultima

Volga le menti a Dio;  
Si avvivi il cor d'un palpito  
Solo celeste e pio;  
Se qui l'amor di pianto  
Ebbe mercé soltanto,  
Sperate!... un dì fra gli angeli  
Di gioia avrà mercé!

## ATTO QUARTO - IL SANTO SEPOLCRO

### SCENA I

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'Eremita ed Arvino.

EREMITA (additando Giselda):  
Vedi e perdona!

ARVINO:  
Oh figlia mia!

EREMITA:  
Nell'aspro  
Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi  
Tuo paterni tre giorni io la celai  
Temendo l'ira tua. Vedi! l'afflitta,  
Arsa e consunta dall'orrenda sete,  
Ond'ha flagello il campo tutto, or solo  
Chiuse gli occhi al riposo.

ARVINO:  
Oh noi turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?  
Deh noto alfin mi sia  
Chi tanto vegli sovra me! Sovente  
Io ti vidi combattermi vicino,  
E usbergo farmi del tuo petto.

EREMITA:  
O Arvino,  
Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo  
Or ne preme l'affanno;  
Vieni, cerchiam per ogni dove stilla  
Che torni ad avviar la sua pupilla.

## SCENA II

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di Spiriti celesti.

CORO DI CELESTI:

Componi, o cara vergine,  
Alla letizia il viso.  
Per te redenta un'anima  
S'indiva in paradiso;  
Vieni, che il ben dividere  
Seco fia dato a te.

GISELDA (alzandosi e continuando a sognare):

Oh! di sembianze eteree  
L'antro splendente io scerno;  
Ah sì... t'affretta a sorgere,  
Alba del giorno eterno.  
Oronte!... Ah tu fra gli angeli?  
Perché non parli a me?

ORONTE:

In cielo benedetto,  
Giselda, per te sono!...  
Il mio pregar accetto  
D'Iddio già sale al trono!  
Va, grida alla tua gente,  
Che afforzi la speranza,  
Del Siloe la corrente  
Fresch'onde apporterà.

(Sparisce la visione)

GISELDA (svegliandosi per la grande agitazione):

Qual prodigio!... Oh in nera stanza  
Or si muta il paradiso?...  
Sogno ei fu?... ma d'improvviso  
Qual virtude in cor mi sta?  
Non fu sogno!.. in fondo all'alma  
Suona ancor l'amata voce,  
De' beati ancor la palma  
In sua man vegg'io brillar.

O guerrieri della croce,  
Su Correte ai santi allori!  
Scorre il fiume già gli umori  
L'egre membra a ravvivar.

## SCENA III

Le Tende Lombarde presso al Sepolcro di Rachele.

CROCIATI, PELLEGRINI E DONNE:

O Signore, dal tetto natio  
Ci chiamasti con santa promessa,  
Noi siam corsi all'invito d'un pio,  
Giubilando per l'aspro sentier.  
Ma la fronte avvilita e dimessa  
Hanno i servi già baldi e valenti!  
Deh! non far che ludibrio alle genti  
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!  
O fresc'aure volanti sui vaghi  
Ruscelletti dei prati lombardi!  
Fonti eterne! purissimi laghi!...  
O vigneti indorati dal sol!  
Dono infausto, crudele è la mente  
Che vi pinge sì veri agli sguardi,  
Ed al labbro più dura e cocente  
Fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE:

Al Siloe! al Siloe!

CORO:

Quali voci!

### SCENA IV

Giselda, Eremita, Arvino e Detti.

GISELDA:

Il cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto!

Tutte le genti stanno all'acque intorno

Che il Siloe manda!

CORO:

Oh gioia!... Oh gioia!...

ARVINO:

Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,

Ultimi certo non sarete voi

A risalir le abbandonate mura!

Noi prevedono gli empi....

Ecco!... le trombe

Squillano del Buglion! La santa Terra

Oggi nostra sarà.

TUTTI:

Si!... Guerra! Guerra!

Guerra! guerra! s'impugni la spada,

Affrettiamoci, empriamo le schiere;

Sulle bende la folgore cada,

Non un capo sfuggire potrà.

Già rifulgon le sante bandiere

Quai comete di sangue e spavento;

Già vittoria sull'ali del vento

Le corone additando ci va!

### SCENA V

Le Tende d'Arvino.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'Eremita sorretto da Giselda ed Arvino.

ARVINO:

Questa è mia tenda...

Qui tue membra puoi,

Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?

GISELDA:

Ahi vista! in ogni parte

Egli è ferito... Sulle mura ei primo

Correa gridando.

EREMITA:

Via da me!... Chi siete?

ARVINO:

Guarda! sovventi! Presso

D'Arvin tu sei.

EREMITA (guardandosi le mani):

D'Arvin? Qual nome!... Ah taci!

Taci!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh averno!

Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre.

ARVINO:

Che parli tu?

GISELDA:

Ti calma!

Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta

Che tu salvasti.

EREMITA:

Oh voce!... Oh chi rischiara

La mente e m'apre il cor! Tu sei, tu sei

L'angelo del perdono!

ARVINO:  
Favella... Chi sei tu?...

EREMITA:  
Pagano io sono.

ARVINO E GISELDA:  
Ciel!... Che ascolto!

PAGANO:  
Un breve istante  
Solo resta a me di vita...  
O fratello!... a Dio davante  
Dee quest'alma comparir!  
La mia pena... è omai compita!  
Non volermi... maledir!

GISELDA:  
Padre, in Dio lo vedi estinto;  
È sua colpa in ciel rimessa.

PAGANO:  
Oh fratello!...

ARVINO (abbracciandolo):  
Hai vinto, hai vinto,  
Anche l'uom ti assolverà.

PAGANO:  
Me felice!... or sia...concessa...  
A' miei sguardi la città.

### **SCENA ULTIMA**

S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi del Sole oriente.

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

PAGANO:  
Dio pietoso!... di quale contento  
Degni or tu... l'assassino... che muor!  
Tu sovviemi... all'estremo momento  
L'uom che il mondo... copriva d'orror!

ARVINO:  
O Pagano!... Gli sguardi clementi  
A miei falli rivolga il Signor,  
Come a te negli estremi momenti  
Il fratello perdona in suo cor.

GISELDA:  
Va felice! Il mio sposo beato,  
La mia madre vedrai nel Signor:  
Di' che affrettino il giorno bramato  
Che col loro si eterni il mio cor.

CORO: Te lodiamo, gran Dio di vittoria,  
Te lodiamo, invincibil Signor!  
Tu salvezza, tu guida, tu gloria  
Se' de' forti che t'aprono il cor!